

Roma, domenica 25 aprile 2010

COMUNICATO STAMPA

Oggetto – Strage nel mantovano: Italia prima in Europa per omicidi in famiglia

La striscia di sangue prodotta dalle crisi coniugali sta assumendo proporzioni mai registrate prima. Gli accadimenti degli ultimi giorni, legati a separazioni e divorzi (la madre di Gela che ha ucciso i suoi figli, separata da appena sei mesi e l'uomo che stamani ha ucciso l'ex moglie e due vicini di casa nel mantovano) dimostrano impetuosamente quanto le vicende matrimoniali, allorché sfociano in insanabili contrasti, possano produrre fatti di sangue ancora più plateali ed eclatanti di quelli prodotti dalla malavita organizzata.

In Italia si consuma un omicidio in famiglia in media ogni 2 giorni, 2 ore, 20 minuti e 41 secondi. Il movente è: passionale nel 25.9% degli omicidi; seguono contrasti personali nel 21.8% dei casi, i disturbi psichici nel 16.15% dei casi, le liti per l'assegnazione della casa coniugale nel 15% dei casi, le ragioni economiche (asegni di mantenimento o restituzioni di somme) nell'8% dei casi (fonte: statistiche professore Vincenzo Mastonardi, criminologo).

Si registra sempre di più un movente legato a fattori economici e soprattutto all'assegnazione della casa coniugale che oggi sta per diventare il vero 'pomo della discordia', ancor di più di quello dell'affidamento e della gestione dei figli. Le nuove povertà prodotte dalla separazione e la lunghezza insopportabile dei processi sono altre ragioni che contribuiscono a determinare le stragi familiari.

L'Italia sicuramente si asseta al primo posto in Europa per numero di violenze intrafamiliari.

“Nel nostro Paese non ci si rende conto che la famiglia uccide più della mafia e che le separazioni ed i divorzi, spesso mal gestiti dagli addetti ai lavori, sono quotidianamente la causa di omicidi o stragi familiari. Il trend è destinato ad aumentare in proporzione all'aumento di separazioni e divorzi”. dice il presidente nazionale dell'Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani avv. Gian Ettore Gassani. “Troppe volte – continua - le coppie in crisi sono lasciate al loro destino in un momento, come quello della separazione o divorzio, che rappresenta per molti un lutto di difficile sopportazione ed elaborazione. Nel 30% dei casi le separazioni sono accompagnate da reati intrafamiliari, molti dei quali sfociano successivamente in gesti estremi. Gli italiani, a differenza della stragrande maggioranza dei cittadini stranieri, vedono nella separazione una vergogna o un affronto, molte volte da lavare con il sangue e giammai come una scelta di vita o un rimedio. I reati intrafamiliari (maltrattamenti e abusi) nel 60% dei casi sono prescritti o quando vi è condanna viene inflitta al colpevole una pena del tutto simbolica. Esiste una generalizzata consapevolezza di quasi totale impunità quando i reati vengono commessi all'interno della mura domestiche, molto simile a quella dei reati commessi all'interno degli stadi. Occorre potenziare i centri antiviolenza ed introdurre, specie nelle separazioni più conflittuali, percorsi di mediazione familiare e/o l'ausilio di psicoterapeuti della coppia specializzati nella prevenzione delle violenze familiari. Troppo poco tempo viene dedicato alle coppie in crisi a causa di una cultura 'giuridico-giudiziaria' che ritiene di poter gestire da sola vicende familiari ad alto rischio come se si trattasse di mere procedure di recupero crediti od infortunistica stradale. Urge un immediato cambiamento di rotta nella cultura di magistrati ed avvocati finalizzata all'apertura verso professioni, come quelle del ramo psicologico o sociologico, che possano intervenire sin dal primo atto delle separazioni e segnalare per tempo concreti elementi di pericolosità e violenza da parte di taluni soggetti. Anche forme di violenza verbale all'interno della vita matrimoniale non devono e non possono più essere sottovalutate. Nel 65% dei casi di omicidio o strage in famiglia vi erano stati già pericolosi segnali di violenza o minacce, negligenzemente sottovalutate da chi di dovere. Non è possibile investire l'80% delle risorse finanziarie per la lotta alla mafia e non contribuire minimamente ad investimenti per la giustizia familiare e minorile, sempre più legata all'abilità ed allo spontaneismo di singoli avvocati o singoli magistrati”. Gassani chiude ricordando: “Il 17 ottobre 2007 a Reggio Emilia si consumò addirittura una strage dinnanzi al giudice: un marito uccise la moglie ed il cognato durante l'udienza di divorzio prima di essere, a sua volta, ammazzato”.

00192 ROMA - Piazza del Risorgimento, 36 - Tel e fax. 06 39 75 49 68

Info e contatti: www.ami-avvocati.it www.studiolegalegassani.it www.avvocatiefamiglia.org

Avv. Gian Ettore Gassani, cell. 335 70 67 318 - resp. comunicazione cell. 329 87 21 297